

CASABELLA

CONTINUITÀ

rivista internazionale di architettura

numero 909 5/2020

CASABELLA 909



9 770008 718009

GRUPPO  MONDADORI

ITALIAN+ENGLISH EDITION
ANNO LXXXIV - MAGGIO 2020 - ITALIA €12,00
AUT €22,50. BEL €21,70. CAN \$37,00. CHE IT CHF27,00.
CHE DE CHF27,50. DEU €28,50. ESP €21,40. FIN €22,00.
FRA €20,00. PRT CONT €20,10. USA \$31,50.

Carlo Scarpa, la casa sul Canal Grande
Guicciardini & Magni + Natalini, Pisa, un nuovo museo
all'ombra della Torre

Il legno un buon amico

Pedevilla Architects, Dolomiti

Feilden Fowles, Londra

Miller & Maranta, Basilea

Il mare degli intellettuali, case in Versilia

Tommaso Buzzi, Pietro Porcinai, Alberto Mazzoni,

Claudio Tempestini, Aldo Rossi, Leonardo Ferrari,

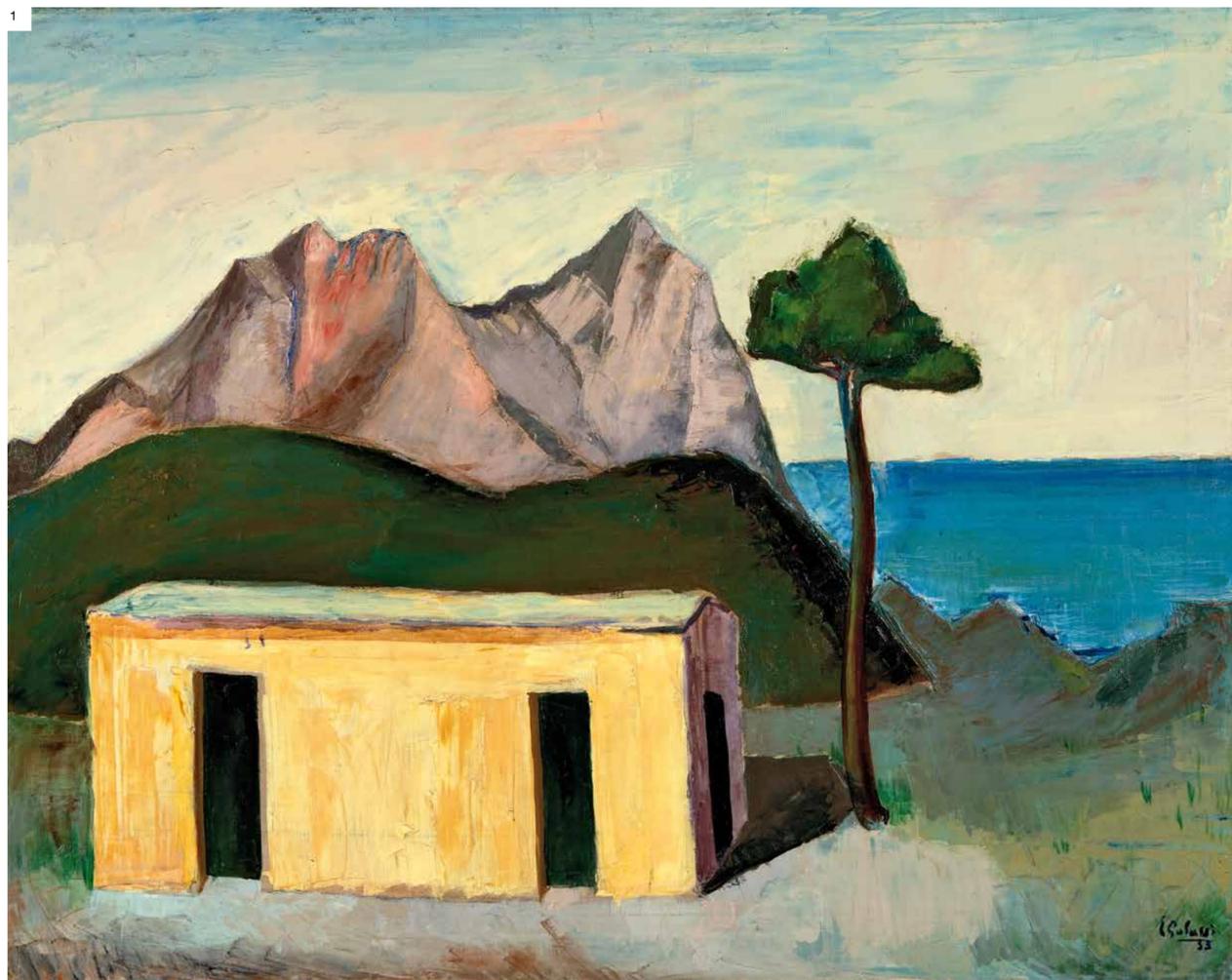
Remo Nocchi, Enrico Peressutti, Bacigalupo-Ratti.

Enrico Galassi, la casa di Alberto Savinio

909

<p>3—37</p> <p>LE IRRIPETIBILI OCCASIONI CHE IL RESTAURO PUÒ OFFRIRE</p> <p>4—19</p> <p>CARLO SCARPA, LA CASA SUL CANAL GRANDE FRANCESCO MAGNANI E TRAUDY PELZEL, RESTAURO DI CASA BALBONI</p> <p>LA CASA PER LOREDANA BALBONI DI CARLO SCARPA <u>Roberta Martinis</u></p> <p>20—37</p> <p>GUICCIARDINI & MAGNI ARCHITETTI, NATALINI ARCHITETTI MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI PISA</p> <p>31</p> <p>NIVEO DE MARMORE. CAPOLAVORI D'ARTE E GRANDE STORIA A CONFRONTO NEL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO A PISA <u>Claudia Conforti</u></p> <p>38—63</p> <p>IL LEGNO, UN AMICO FEDELE</p> <p>40—47</p> <p>PEDEVILLA ARCHITECTS CASA A SAN VIGILIO DI MAREBBE, BOLZANO</p> <p>41</p> <p>IL LUOGO RITROVATO <u>Marco Biagi</u></p>	<p>48—55</p> <p>FEILDEN FOWLES ARCHITECTS WATERLOO CITY FARM, LONDRA</p> <p>48</p> <p>INIZIATIVE ILLUMINATE <u>Massimo Curzi</u></p> <p>56—63</p> <p>MILLER & MARANTA ARCHITEKTEN SCUOLA MATERNA, RIEHEN, BASILEA</p> <p>57</p> <p>SUPERSCHÖN! <u>Federico Tranfa</u></p> <p>64—95</p> <p>LA VERSILIA DEGLI ARCHITETTI E IL MARE DEGLI INTELLETTUALI</p> <p>66</p> <p>LA VILLEGGIATURA ELITARIA. VILLE SULLA COSTA APUANA A RONCHI E POVEROMO, 1900-1970 <u>Massimiliano Nocchi</u></p> <p>71</p> <p>TOMASO BUZZI, VILLA MEDEA A POVEROMO, 1934-35</p> <p>72</p> <p>ENRICO GALASSI, CASA KECHLER A RONCHI, 1936</p> <p>73</p> <p>ALBERTO MAZZONI, CASA MAZZONI-DURINI A RONCHI, 1955-56</p> <p>74</p> <p>CLAUDIO TEMPESTINI, VILLA PASSIGLI A RONCHI 1959-60</p> <p>75</p> <p>ALDO ROSSI, LEONARDO FERRARI, VILLA CERAGIOLI A RONCHI, 1961-64</p> <p>76</p> <p>REMO NOCCHI, VILLA PELLERANO A POVEROMO, 1960-62</p>	<p>77</p> <p>ENRICO PERESSUTTI, CASA MALIPIERO A RONCHI, 1962-64</p> <p>78</p> <p>BACIGALUPO-RATTI, CASA BORIANI-NATOLI A RONCHI, 1966</p> <p>79</p> <p>LEONARDO FERRARI, CASA CREPAX A RONCHI, 1968-69</p> <p>80</p> <p>ENRICO GALASSI, CASE AL POVEROMO</p> <p>82</p> <p>IL GUSCIO DEL FLÂNEUR. LA CASA SAVINIO AL POVEROMO DI ENRICO GALASSI (1936-39) <u>Alberto Giorgio Cassani</u></p> <p>94</p> <p>«CUPOLUOMO» ALBERTO SAVINIO E L'ARCHITETTURA <u>Alberto Giorgio Cassani</u></p> <p>95</p> <p>ALBERTO SAVINIO. NOTA BIOGRAFICA <u>Alberto Giorgio Cassani</u></p> <p>96—100</p> <p>BIBLIOTECA</p> <p>96</p> <p>HASSAN FATHY ΚΟΣΜΟΠΟΛΙΤΗΖ <u>Francesco Dal Co</u></p> <p>98</p> <p>UN BUEN RETIRO. LA CASA MEDITERRANEA IN SPAGNA NEGLI ANNI CINQUANTA <u>Alberto Giorgio Cassani</u></p> <p>100</p> <p>VITTORIO GREGOTTI</p> <p>101—103</p> <p>ENGLISH TEXTS</p> <p>101</p> <p>ENGLISH TEXTS</p>
--	---	---

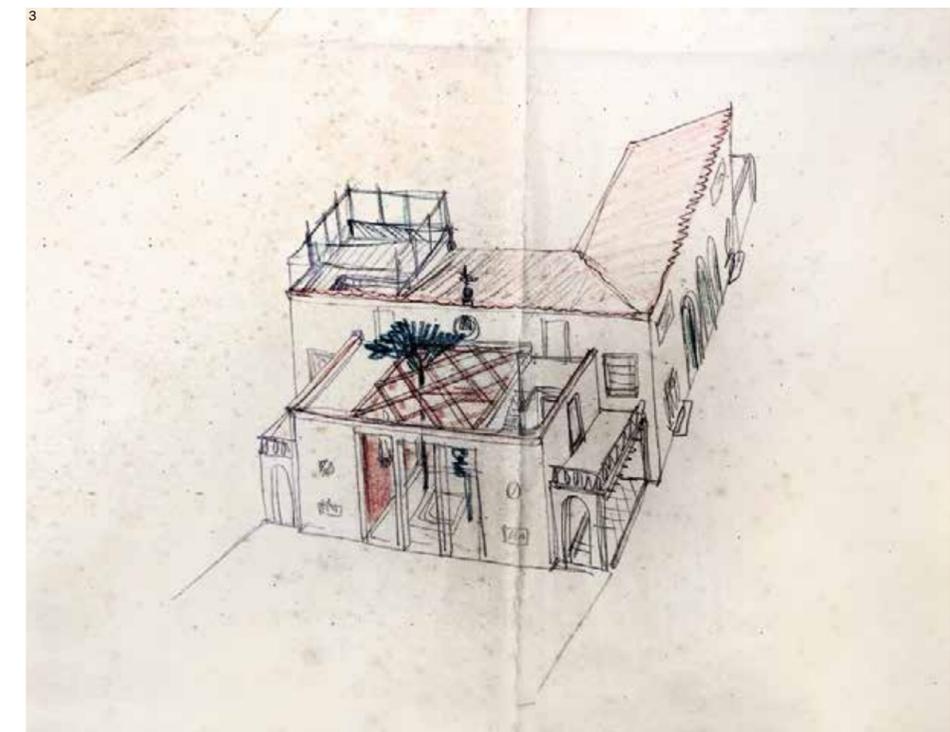
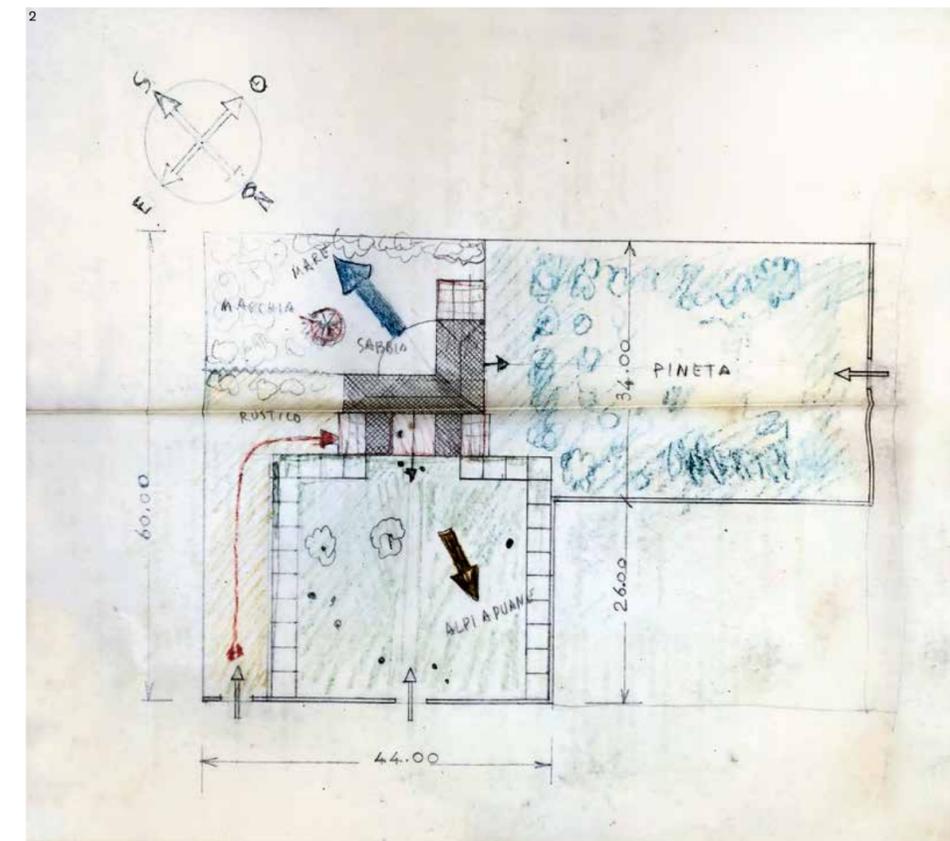
Pagina a fronte. Carlo Scarpa, casa Balboni a Venezia durante i lavori di restauro. Pannello nascosto dietro la specchiera del bagno padronale con lo schizzo fatto da Scarpa per il montaggio della veletta per l'incasso dell'illuminazione e dello specchio
Facing page: Carlo Scarpa, Casa Balboni in Venice during restoration. Panel hidden behind the mirror in the master bathroom with the sketch made by Scarpa for the assembly of the segments for the built-in lighting and mirror



La Versilia degli architetti e il mare degli intellettuali

«La Versilia è il polo d'attrazione degli intellettuali italiani, e ogni anno, da giugno a settembre, gl'intellettuali di tutta Italia, i giovani e gli anziani, i magri e i bene in carne, i calvi e gli zizzeruti, ma tutti egualmente vestiti da bambini, corrono in bicicletta, in folte ronzanti sciami, il magnifico viale litoraneo che da Viareggio porta a Marina di Massa, e viceversa»

Alberto Savinio,
La ciambella, 1942



**La villeggiatura elitaria.
Ville sulla costa apuana a Ronchi e Poveromo
1900–1970**

Massimiliano Nocchi

La scoperta di Ronchi e Poveromo come luogo per la villeggiatura si deve alla venuta sulla costa apuana di alcune germaniste che, dagli anni Venti, vi trascorrono le vacanze estive¹. L'avvio dell'attività di Villa Irene², una casa-albergo molto spartana, rappresenta l'inizio di una stagione nuova per le solitarie spiagge di questa parte della Toscana settentrionale; ospiti della pensione sono scrittori, musicisti, imprenditori tra cui Kasimir Edschmid, Clemens Krauss e Adriano Olivetti. Walter Benjamin soggiorna a lungo a Villa Irene tra l'estate e l'autunno del 1932. La zona di Ronchi e Poveromo era all'epoca un'area pianeggiante alberata, caratterizzata da un labirintico sistema di percorsi che conduceva dall'entroterra all'ampio arenile sabbioso; esistevano pochi edifici a carattere rurale e cominciavano a comparire alcune abitazioni utilizzate nel periodo estivo da famiglie di Massa e Parma. Tra il 1927 e il 1934 la realizzazione della rete stradale, in particolare del grande viale Litoraneo, costituisce la premessa per lo sviluppo insediativo della zona, ancora selvaggia e sconosciuta, anche se confinante con il litorale della Versilia.



Nel 1932 Anna Banti e Roberto Longhi acquistano la villa Turchina, una casa preesistente e, grazie alla loro presenza, arriva a Poveromo anche Mino Maccari, caporedattore della «Stampa» a Torino, che, affascinato dal luogo, incarica Carlo Mollino del progetto della sua casa al Cinquale. Le suggestive proposte dell'architetto torinese non saranno, però, accolte da Maccari che le rielaborerà per realizzare una costruzione più tradizionale.

Se le ville della fine degli anni Venti e dei primi anni Trenta sono ancora legate a una concezione *novecentista* o *eclettica* dell'architettura, Tomaso Buzzi ed Enrico Galassi, di lì a poco, sono i protagonisti di una nuova stagione architettonica. Dal 1934 al 1941 sono sei i progetti che vengono sviluppati da Buzzi sulla riviera apuana e quasi altrettanti nella vicina Forte dei Marmi. L'attività professionale nella riviera apuo-versiliese è dunque un banco di prova importante per Buzzi, che si cimenta

sul tema della tipologia architettonica della villa «italianissima creazione, geniale forma di architettura domestica»³. Il progetto della villa per Eugenio Medea dimostra la volontà di perseguire un rapporto di integrazione tra architettura e paesaggio: la pianta si articola per accogliere, tramite pergolati, cortili e balconi, la natura circostante; il lato nord-est dell'edificio viene «scavato» nella parte centrale, generando un vuoto che determina visuali e cannocchiali passanti.

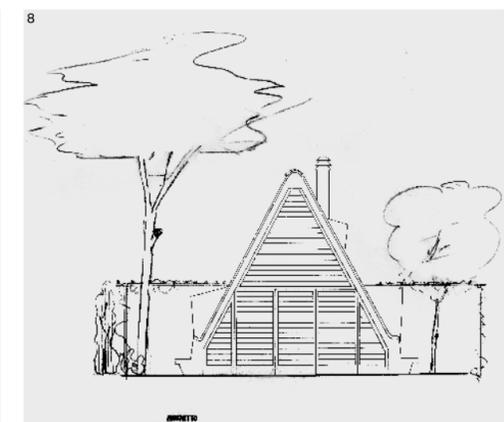
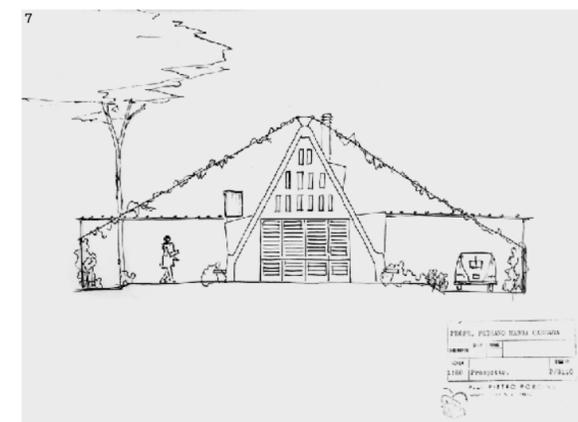
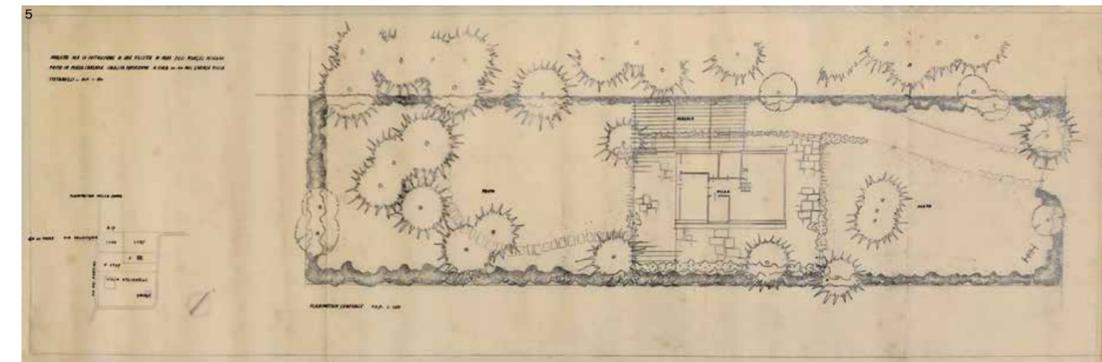
A partire dal 1936 Galassi, che disegna almeno 5 case, progetta l'abitazione per la famiglia Kechler. La casa, che si sviluppa su due piani, è un volume ancorato al suolo: il severo carattere delle facciate, graficamente disegnato dalle finestre orizzontali, definisce un netto perimetro protettivo, mentre all'interno la scala elicoidale, che conduce al primo piano, rappresenta uno straordinario e inaspettato esercizio plastico. Sempre nel 1936 Galassi intraprende il progetto per la casa di Alberto Savinio, che realizza nel giro di qualche mese, di cui si occupa Alberto Giorgio Cassani nelle pagine di questo stesso numero di «Casabella». «All'approssimarsi dell'Estate» del 1939, ricordava Alessandro Galante Garrone, anche Piero Calamandrei «[...] si accingeva ad

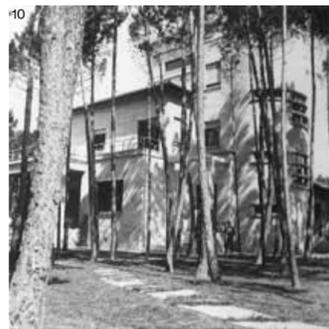
1
—Enrico Galassi, *La casa gialla / Aria di Versilia*, 1933, olio su tela
—Enrico Galassi, *La casa gialla / Aria di Versilia*, 1933, oil on canvas

2 3
—Tommaso Buzzi, schizzi di studio per Villa Medea, Poveromo, 1934–35: pianta e assonometria
—Tommaso Buzzi, study sketches for Villa Medea, Poveromo, 1934–35: plan and isometric

4
—foto aerea della zona tra Marina di Massa, Alpi Apuane, Ronchi e Poveromo con evidenza l'area di interesse
—aerial photo of the zone between Marina di Massa, Alpi Apuane, Ronchi and Poveromo showing the project area

5—8
—Pietro Porcinai, Casa Peirano, 1954
—Pietro Porcinai, Casa Peirano, 1954





9 10

—la casa, in costruzione e completata, di Piero a Ada Calamandrei a Poveromo
—Piero and Ada Calamandrei' house at Poveromo, under construction and completed

11
—Piero a Ada Calamandrei a Poveromo, 1938–39 (?)
—Piero and Ada Calamandrei at Poveromo, 1938–39 (?)

12–15
—Piero Bottoni, Villa Contessa Ludolf, Marina di Massa, 1941
—Piero Bottoni, Villa Contessa Ludolf, Marina di Massa, 1941

inaugurare»⁴ la sua casa al Poveromo, dove lo studio finestrato da cui possono vedere il mare e le Alpi Apuane è uno spazio straordinario: un luogo per isolarsi, la stanza in cui ricevere gli amici, il belvedere da cui ammirare il paesaggio. L'abitazione di Calamandrei diventa la sede di frequenti incontri con gli intellettuali antifascisti presenti sulla riviera apuana, come Eugenio Medea, Pietro Pancrazi, Filippo Sacchi e Luigi Russo, e con gli amici del Partito d'Azione, da lui fondato nel 1941: «Qui al Poveromo c'è tanta gente da fare un governo: si potrebbe costruirlo da ora»⁵ dichiara Maccari, andando a trovare lo statista fiorentino. Anche nel dopoguerra, quando Calamandrei è nominato membro dell'Assemblea costituente (1946–48), l'abitazione di Poveromo diventa ancora sede di riunioni, come ricorda Arialdo Banfi: «Al pomeriggio quasi ogni giorno, dopo le cinque [...] arrivavamo in bicicletta fino alla villa di Piero Calamandrei che era divenuta una specie di succursale del Partito d'Azione finché esso esistette»⁶.

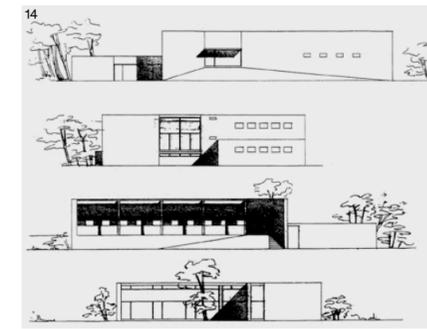
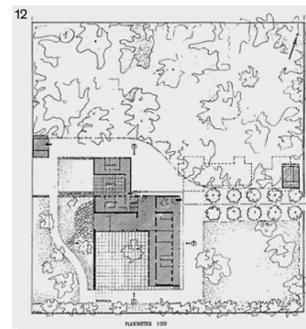
L'inizio del conflitto mondiale segna una battuta di arresto nella costruzione di nuove case: il progetto di Piero Bottoni del 1941 per la villa della contessa Maria Ludolf, un esempio di casa mediterranea che esclude qualsiasi verticalità, privilegiando un andamento orizzontale, non viene portato a compimento⁷. Nel 1945 nei pressi di Ronchi, Piero Bottoni progetta anche la sua abitazione per la villeggiatura: una casa minima con un ingombro di soli 5 metri per 6,60, demolita, purtroppo, negli anni Novanta.

Dalla metà degli anni Cinquanta, il territorio costiero apuano torna a essere un luogo ambito per i villeggianti che decidono di costruirsi una casa al mare; nel 1954 Pietro Porcinai progetta la casa per le vacanze per la famiglia fiorentina Peirano; la casa, di dimensioni modeste, ha un tetto a sezione triangolare con falde molto spioventi, in uno schizzo è definita da Porcinai "Pollaio d'alta montagna da costruire in serie" e

come dimostra la struttura costruttiva testimonia del suo interesse per la prefabbricazione. Nel 1955 anche Maurizio Tempestini, che lavora a Firenze con Nello Baroni e Pietro Porcinai, costruisce la sua abitazione per la villeggiatura; la casa, progettata in collaborazione con Aterino Aterini, è "un interessante esempio di architettura organica", come è stato osservato⁸. Nel 1960 per i Passigli, famiglia fiorentina di editori e musicisti, Tempestini redige il suo ultimo progetto, un corpo edilizio articolato intorno alla zona del soggiorno in diretta relazione con l'esterno, caratterizzato da un'ampia parete vetrata che guarda il giardino a sud-ovest.

Ignazio Gardella, arrivato nel 1942, frequenta il litorale apuano anche successivamente, negli anni Cinquanta; qui ritrova due amici milanesi, con cui ha rapporti di collaborazione professionale: Roberto Menghi e Alberto Mazzoni, autore, tra il 1955 e il 1956, di due case molto originali a Ronchi. La casa dell'architetto, che negli stessi anni sta realizzando la villa *La Medusa* di Alberto Mondadori nella vicina Camaiole, è un piccolo "fortilizio marino"⁹ a pianta esagonale e si articola intorno a uno spazio centrale, dove sono presenti i servizi, il disimpegno e una scala che conduce al sottotetto¹⁰.

Nel 1958 inaugura la *Nuova Pergola*, una pensione-trattoria che diventa un luogo di riferimento per scrittori, critici, uomini politici, architetti e registi. Nel 1961 Anna Banti consiglia «di tenere un album sul quale i clienti del ristorante avrebbero posto la loro firma»¹¹, un disegno o un commento, un registro dove sono state raccolte le firme e le dediche di numerose personalità¹². Nel 1964 anche Aldo Rossi firma il registro della *Nuova Pergola*, che frequenta quando viene incaricato di progettare una villa ai Ronchi con Leonardo Ferrari, suo compagno di studi al Politecnico di Milano. La casa, disegnata per la famiglia Cera-gioli, comprende due appartamenti sovrapposti e indipendenti collegati da una scala esterna, che rappresenta un esplicito ri-



ferimento al progetto di villa Moissi di Adolf Loos. Tra il 1960 e il 1962 viene realizzata villa Pellerano: progettata da Remo Nocchi, è costituita da due corpi di fabbrica ortogonali; all'interno, la sala si sviluppa in un volume a doppia altezza: un ballatoio, con un parapetto a motivi geometrici in legno, si affaccia sullo spazio sottostante, illuminato da grandi pareti finestate.

Nel 1962 Aurel Peressutti disegna la villa del compositore Riccardo Malipiero e della moglie pianista Nellie Grego: un edificio compatto, bucato da aperture tutte differenti. La planimetria della casa viene "scavata" sul lato est per ricavare una sorta di scena teatrale che introduce a una dimensione più intima della casa; superato l'ingresso si accede alla sala a doppia altezza, con i soffitti dal trattamento cromatico a righe bianche e marroni. Poco più tardi, nel 1966, lo studio milanese Bacigalupo-Ratti progetta una villa per vacanze per la famiglia Boriani-Natoli: un parallelepipedo lungo quindici metri, sollevato dal terreno; la struttura a ponte diviene un espediente progettuale che alleggerisce la massa volumetrica e rende dinamica l'articolazione dei volumi.

Alla fine degli anni Sessanta la famiglia Crepax incarica Leonardo Ferrari del progetto della casa al mare¹³. Nel 1968 l'abitazione non è ancora pronta e i Crepax affittano la *Casina Rossa*, il piccolo edificio rurale, immortalato nel fumetto di Guido Crepax *La Marianna va in campagna*¹⁴. La villa Crepax si sviluppa su due piani: la parte superiore con il tetto a falde è arretrata così da concedere spazio all'articolazione delle terrazze. All'interno, la zona del soggiorno è il fulcro dell'abitazione: una sequenza di fenditure vetrate verticali disegna lo spazio a giorno e la composizione delle facciate.

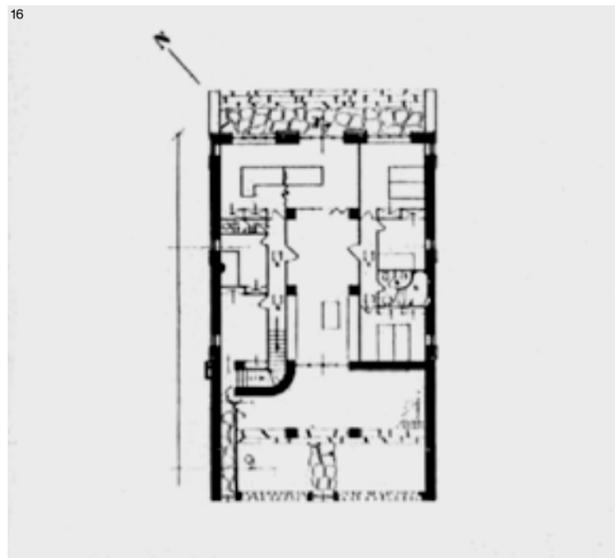
Le case descritte, realizzate prevalentemente tra gli anni Trenta e Sessanta, sono una realtà significativa per numero e qualità. Queste architetture, ancora presenti, sono state volute e amate da intellettuali, imprenditori illuminati e artisti che per

decenni le hanno abitate e ne hanno fatto luoghi di incontro e di relazione. Inserirle in un territorio significativo dal punto di vista ambientale, queste presenze possono divenire le polarità di un "Parco architettonico-letterario diffuso", finalizzato alla valorizzazione del paesaggio e dell'architettura contemporanea, come suggerisce anche una recente pubblicazione¹⁵ nel ricostruire le vicende dello sviluppo insediativo del territorio costiero di Ronchi e Poveromo, essa ha censito abitazioni e luoghi significativi con una schedatura sistematica che insieme a una mappa pieghevole suggerisce possibili itinerari e individua le polarità inventariate.

Note

1 Lavinia Mazzucchetti (1889–1959), da questo punto di vista, ha un ruolo determinante. Firmataria del manifesto antifascista di Benedetto Croce nel 1925, nel 1929 Mazzucchetti venne esclusa dall'insegnamento universitario avendo rifiutato l'iscrizione al partito fascista. Dal 1932 assunse il ruolo di principale consulente per la letteratura tedesca per la casa editrice Mondadori e dal 1946 fu la curatrice dell'Opera Omnia di Thomas Mann, con il quale si consolidò un rapporto di stima e amicizia.
2 Avviata da Irene Von Powe e da Alexander De Guttry.
3 T. Buzzi, *Invito ad un viaggio*, «Domus», gennaio 1928.
4 A. Galante Garrone, *Calamandrei*, Garzanti, Milano 1987, p. 99.
5 *Ivi*, p. 61.
6 Lo ricorda Arialdo Banfi, filosofo e politico milanese, fratello dell'architetto Gianluigi Banfi in *Finalmente liberi ai Ronchi*, in *Ronchi-Poveromo. Natura e memoria* a cura di A. Zorzi Giustiniani, Pontedera 2007, pp. 189-191.
7 G. Tonon, *Progetto della Villa Ludolf ai Ronchi di Marina di Massa 1941*, in *Piero Bottoni opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 306.
8 C. Cordoni, *Maurizio Tempestini, Interior architect*, Edifir, Firenze 2010, p. 64.
9 Così in *In Versilia, due case nella pineta*, in «Domus», n. 338, gennaio 1958, pp. 5-16.
10 La casa di Alberto Mazzoni divenne un luogo di incontro dove si ritrovavano amici che arrivavano

da varie parti d'Italia. Una lavagna nella zona di soggiorno raccoglieva le firme di scrittori, attori, artisti, politici che la frequentavano, tra i quali Giuseppe Ungaretti, Evghenij Evtushenko, Eduardo de Filippo, Vittorio Gassman, Carla Fracci, Ferruccio Scuderi, Claudio Petruccioli.
11 D. Ceschi, *La Catè de la Pergola e La Maria de La Nuova pergola*, in *Poveromo terra di poeti e sognatori*, a cura di A. Zorzi Giustiniani, Maschietto Editore, Firenze 2016, p. 66.
12 Il registro è stato pubblicato *Ivi*, p. 66, e riporta le firme, tra gli altri, di Bernard Berenson, Eugenio Montale, Carlo Carrà, Valentino Bompiani, Silvana Ottieri, Dacia Maraini, Alberto Moravia, Pietro Citati, Eugenio Scalfari, Indro Montanelli, Renato Guttuso, Mino Maccari, Riccardo Malipiero, Paola Olivetti, Ruggero Savinio, Mario Migneco, Francesco Messina, Gianni Dova. Anche alcuni noti architetti firmano i registri: Edoardo Detti (il 21 agosto 1962 insieme ad Ada Calamandrei e Ferruccio Parri), Ignazio Gardella (il 15 settembre 1963) e Aldo Rossi (il 13 settembre 1964).
13 Leonardo Ferrari aveva progettato già la casa milanese dei Crepax.
14 Guido Crepax per molti anni ha villeggiato a Ronchi dove ha ambientato il racconto *La Marianna va in campagna* del 1969, «Linus», Milano 1969.
15 La pubblicazione, curata da chi scrive e Silvia Nicoli, è il risultato di una ricerca compiuta tra il 2014 e il 2019.



16 17 18
 —Carlo Mollino, Villa nella Pineta di Forte dei Marmi, pianta e prospetto, disegni prospettici (tavole tratte da «Domus» n. 107, novembre 1936, pagg. 5 e 6)

—Carlo Mollino, Villa in the pines at Forte dei Marmi, plan and elevation, perspective drawings (from «Domus» no. 107, November 1936, p. 5 and 6)

19

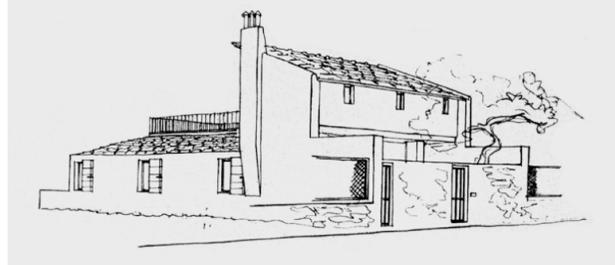
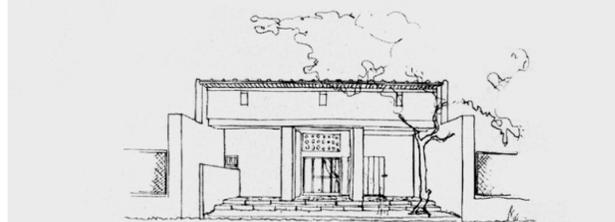
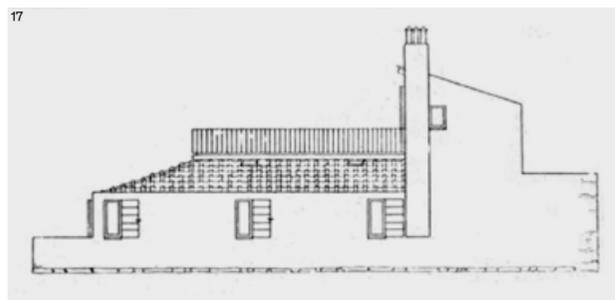
—Piero Bottoni, Casetta nella Pineta, Ronchi 1945

—Piero Bottoni, Casetta nella Pineta, Ronchi 1945

20 21

—Claudio Tempestini, Casa Tempestini, Ronchi 1955

—Claudio Tempestini, Casa Tempestini, Ronchi 1955



Tomaso Buzzi villa Medea a Poveromo 1934–35



Enrico Galassi
casa Kechler a Ronchi
1936



LUCA FRIGOSO

Alberto Mazzoni
casa Mazzoni-Durini a Ronchi
1955-56



LUCA FRIGOSO

Claudio Tempestini
villa Passigli a Ronchi
1959–60



LUCA FREGOSO

Aldo Rossi e Leonardo Ferrari
villa Ceragioli a Ronchi
1961–64



LUCA FREGOSO



LUCA FREGOSO



LUCA FREGOSO



BERNARDO FREGOSO

Remo Nocchi
villa Pellerano a Poveromo
1960–62



Enrico Peressutti
casa Malipiero a Ronchi
1962–64



Bacigalupo-Ratti
casa Boriani-Natoli a Ronchi
1966



Leonardo Ferrari
casa Crepax a Ronchi
1968-69

